

N O I

Bollettino della Comunità Pastorale

“S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro,

Corrido e Buggiolo

Anno 46° - n. 25 - 22 giugno 2025

- Seconda Domenica dopo Pentecoste -

*Guardate gli uccelli del cielo:
non seminano, né mietono,
né ammassano nei granai;
eppure il Padre vostro celeste
li nutre. Non contate voi
forse più di loro?*

Matteo 6,26



Fratelli e sorelle, buona sera!

Sono passati due mesi dalla scomparsa del “Papa venuto dalla fine del mondo”, che si era presentato con quel saluto inusuale alla Chiesa di Roma, che lo accoglieva come suo nuovo Vescovo, e al mondo intero. Qualcosa di nuovo si presentava sulla loggia della basilica di S. Pietro. Improvvisa e sconvolgente, la mattina del lunedì dell’angelo, la notizia della sua morte, dopo che il giorno prima, con evidente fatica, aveva attraversato ancora una volta – l’ultima – piazza san Pietro, in mezzo al suo popolo, al “santo popolo di Dio”, che tanto significato ha ricoperto nel suo ministero.

Sono passati due mesi.

Ricordarlo oggi non è solo un tributo di affetto enorme da parte di moltissimi che l’hanno sentito “vicino”, padre e fratello. Credenti e non. Men che meno, vuole essere uno sguardo nostalgico o contrappositivo: benediciamo il Signore per il dono, la persona e il ministero di Papa Leone.

Ricordare Francesco è un modo per ringraziare il Signore della grazia che il suo ministero ha significato per la Chiesa e non solo. Le letture in que-

sto senso del suo pontificato si moltiplicano: anche il nostro bollettino ne porterà traccia. Invito tutti a cercarle e a confrontarsi. Con molta semplicità, vorrei offrire anche io qualche spunto.

La Misericordia. Per quanto ho capito, questa che è sicuramente una delle parole chiave del pontificato che si è da poco concluso, è il frutto della consapevolezza del primato di Dio: è il cuore dell'annuncio di Gesù a proposito del Regno. Dio, la Sua volontà d'amore verso l'umanità, per "tutti, tutti, tutti" – come amava sottolineare Bergoglio – viene prima di tutto il resto: prima della mia risposta, del mio impegno, delle norme, delle condizioni, persino prima del mio peccato.

È un dono gratuito che chiede solo di essere accolto.

Una Chiesa in uscita. È ancora l'obbedienza al Vangelo che orienta il ministero del Papa: un uomo aveva cento pecore e ne perse una ... nel frattempo il numero è aumentato, esponenzialmente, ma la logica è la stessa. In questo momento di fragilità e di svuotamento delle chiese – occidentali – il Papa non suggerisce un atteggiamento di difesa: custodiamo quelli che ci sono rimasti, serriamo le fila di fronte al mondo, ostile.

Neppure un'operazione di conquista (il "proselitismo" che Francesco invitava a non perseguire): si tratta invece di raggiungere le periferie geografiche ed esistenziali, quegli "ultimi" che, per Francesco (come per Gesù), sono i primi.

Tutti. Il primato di Dio spinge Francesco verso tutti, di cui Dio è Padre. In una cultura e un mondo in cui vige la logica dello scarto e dell'esclusione, il Papa – Francesco come Leone – predica l'accoglienza, l'apertura e l'arte di costruire ponti: così i viaggi apostolici, il dialogo ecumenico e inter religioso, l'attenzione ai migranti, agli esuli, ai poveri ...

La sinodalità. Una Chiesa che è il santo popolo di Dio ha l'esigenza di camminare insieme, condividendo la responsabilità di individuare la strada, in una logica di ascolto reciproco nel quale sia possibile condividere la docilità allo Spirito santo, valorizzando tutte le componenti: i battezzati ordinati e laici, i maschi e le donne; valorizzando i diversi ministeri e promuovendo le specificità di ciascuno. Con la modifica anche delle strutture, perché questa condivisione della strada sia

possibile. L'abbiamo visto nei sinodi.

E poi c'è lui. Papa Francesco, con la sua singolarità, il suo carisma, quell'unicità che l'ha reso amato e familiare a tanti che, magari, l'hanno

anche solo visto da lontano o che hanno potuto, in qualche modo e in qualche forma, incontrarlo in questi anni di ministero.



Tutto questo vogliamo custodire e, con la Chiesa e Papa Leone che la guida, far sì che porti frutti abbondanti. I frutti del Regno che il Signore garantisce! Grazie Francesco.
pE

Ricordo di PAPA FRANCESCO

La malattia e la scomparsa di Papa Francesco, come tutti abbiamo potuto constatare, ha suscitato un'emozione straordinaria, forse anche perché è il primo Pontefice a morire nell'era digitale. Francesco ha testimoniato che nessun uomo è solo, andando, fino agli ultimi giorni, nelle carceri e in piazza San Pietro.

Il Papa non si concepiva senza la gente: il suo è un messaggio forte e importante.

(Mons. Delpini alla presentazione del libro del Card. Scola: "Nell'attesa di un nuovo inizio")

Incessante è stato sempre il grido per la pace contro la guerra che attinge al cuore evangelico dell'amore fraterno, così come costante è stato lo sforzo di tenere in armonia la pluralità della stessa Chiesa attraverso la ricerca di una "sinodalità", che etimologicamente significa "camminare insieme" lungo la stessa via, pur con tappe, ritmi e soste diverse. Il suo, in sintesi, è il programma proclamato da una pagina celebre del quarto Vangelo, l'inno di apertura che ha come apice l'affermazione: «Il Verbo divenne carne» (*Giovanni 1,14*), ossia il divino nell'umano.

(Card. Gianfranco Ravasi)



PAPA FRANCESCO

Laudato si'

Intervista a Mons. RAFFAELLO MARTINELLI



Accanto al dolore per la morte di Papa Francesco avverto un senso di vuoto, un senso della privazione di un punto di riferimento cui guardavo. Ha conquistato il mondo sin dal primo momento già con la scelta del nome gesuita, figlio della spiritualità di sant'Ignazio, si è richiamato a San Francesco sottolineando la ricchezza dei carismi che nella Chiesa si integrano.

Come non ricordare 'Laudato Si' sull'equità dell'uso delle risorse naturali, o "Fratelli tutti" sulla unicità della famiglia umana, la sua costante attenzione alle periferie del mondo, ai poveri ai più deboli ai migranti, certamente anche ricordando i suoi avi emigrati dal Piemonte in Argentina o la sua preghiera da solo

in piazza San Pietro nei giorni del Covid.

(Presidente Sergio Mattarella)

Quando Papa Francesco venne a Napoli, le suore di clausura chiesero ed ottennero un permesso speciale per incontrarlo. Il Cardinale Sepe concesse quindi una «libera uscita», che si rivelò fin troppo libera! Alle sorelle di due monasteri, quello delle Capuccine detto delle Trentatrè e quelle di Santa Chiara, era stato consentito di assistere all'incontro con Bergoglio dalle postazioni sistemate sulla destra della navata: da lì avrebbero dovuto aspettare un cenno di Sepe per sfilare in silenzio e ordine davanti al Papa e porgergli il loro saluto. Ma di silenzio e ordine in clausura ce n'è fin troppo, e lo slancio vitale delle monache fu sincero, certamente anticonvenzionale e soprattutto inatteso.



(Corpo internazionale di Soccorso O.d.V.)

Su Agensir un giovane di Azione cattolica racconta cosa significa **SPERARE nel DONO della COMUNITA'**

Avevo calcolato, ancor prima di partire, la distanza dalla parrocchia più vicina. Mi conoscevo abbastanza da sapere che, lontano da casa, avrei cercato subito rifugio nella liturgia.

Il giorno in cui entrai per la prima volta all'Eglise Saint-Pierre et Saint-Paul nel mio quartiere a Parigi fui accolto da un odore d'incenso familiare, lieve e solenne. Tuttavia, quel profumo, pur così vicino ai miei ricordi, non mi avvolse in un abbraccio. L'ambiente era quello che conoscevo, eppure mi sentivo orfano.

Quello che mi mancava non era tanto capire, ma entrare in relazione, condividere una fede vissuta, non solo professata. È in quel momento che ho sentito, più forte del previsto, la nostalgia della mia comunità d'origine. La parrocchia da cui provengo, con tutte le sue piccole cose. Non solo il luogo dove ho mosso i primi passi nella fede, anche la culla silenziosa in cui è maturata la decisione di partire, di proseguire gli studi altrove.

La liturgia agisce in silenzio, attraverso la ripetizione. Attraverso la fedeltà di riti che possono apparire sterili, e invece, lentamente, creano confidenza, legano all'Altro e all'altro da sé. Così, senza accorgermene, quei gesti hanno tessuto piano piano un ordito di nuove relazioni. Ho imparato dapprima i loro volti, poi le loro storie. E loro hanno imparato il mio nome. La comunità ha preso forma, non come qualcosa da costruire, ma come qualcosa da riconoscere. Era lì, già presente, come un seme che aspettava la propria stagione di fioritura.

Abbiamo bisogno della comunità! Non che non lo sapessi prima, ma l'esperienza qui, a Parigi, ha rinnovato e sostenuto la mia certezza: abbiamo bisogno della comunità! La fede non si vive da soli. Non è mai un affare privato. Nasce e cresce dentro una relazione, anzi, dentro un intreccio di relazioni. Perché la fede non è mai disgiunta dalla carità. Fidarsi insieme è anche sorreggersi, custodirsi, sostenersi nel cammino. L'altro diventa parte essenziale della mia salvezza. E questo richiede umiltà: riconoscere che non basto a me stesso, che l'altro mi è necessario. Non per completarmi, ma per guarirmi. Per farmi uscire da me.



Solo così si fa esperienza della Chiesa. Non come luogo da frequentare, ma come comunione da vivere. Perché dove due o tre si radunano nel suo nome, lì davvero il Risorto si rende presente (cf. Mt 18, 20). E diventa possibile riconoscerlo non solo nei segni, ma nella vita che si trasforma. Quella rete silenziosa e concreta che ci unisce, che ci mette in ascolto e ci rende responsabili gli uni degli altri, è il luogo dove il Vangelo prende forma. Ed è lì che si impara a sperare.

In questo senso sperare da soli non basta. La speranza, come la fede, ha bisogno di corpo. E il corpo della speranza è la comunità. Ci sono giorni in cui il cuore si fa pesante, e anche solo alzare lo sguardo sembra troppo. È allora che la speranza dell'altro diventa il mio sostegno. Quando io non riesco più a credere in un domani, qualcuno lo fa al posto mio. Quando la Parola sembra non parlarmi più, è la vita di un fratello che continua a proclamarla.

La speranza è un cammino che si fa a passo lento, spesso incerto. Non è sempre visione chiara del futuro, ma è fiducia che, insieme, ci si può arrivare. Per questo la comunità è indispensabile: è la custodia della speranza comune. È il luogo in cui si ricorda che Dio è fedele, anche quando la memoria personale vacilla. È il volto concreto di una promessa che non si spegne. In fondo, sperare insieme è riconoscere che il Regno non ci sarà solo dato, ma anche consegnato. Sarà frutto della comunione, di mani intrecciate, di cuori che si sollevano a vicenda. Perché se "tutto concorre al bene per quelli che amano Dio" (Rm 8, 28), allora anche la speranza di uno solo, vissuta e offerta in mezzo agli altri, può diventare seme di risurrezione per tutti.

Parigi, dunque, mi ha ricordato che la comunità non si sceglie, si incontra. Non sempre come ce l'aspettiamo. La comunità non è un dato acquisito, ma un dono che si riceve ogni volta che si ha il coraggio di restare. Restare anche quando ci si sente stranieri. Restare fino a riconoscere, nell'altro, qualcosa di proprio. E in sé, qualcosa di universale. La fede non ha bisogno solo di convinzioni, ma di presenze. Di legami che restano quando le parole non bastano. E la speranza – ho imparato – non si tiene in piedi da sola. È qualcosa che ci si scambia, anche senza dirlo. Uno la porta per entrambi, quando l'altro non ce la fa. Poi, un giorno, ci si scopre a farlo a propria volta. È così che ci si salva insieme. Ed è così, anche qui, che ho cominciato a riconoscere di nuovo la mia casa. Non perché tutto mi fosse familiare, ma perché qualcuno lo è diventato.

() consigliere nazionale per il Settore giovani di Azione cattolica*

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDI' 25

Formazione degli Adulti: Lettura del Vangelo di Luca
“Non preoccupatevi del pasto” (Lc 12, 22-34)

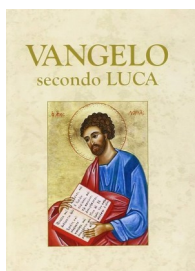
In presenza o via zoom alle ore 18.00 e 20.45

https://us02web.zoom.us/j/4163450953?

pwd=YVgoazQ3VU1kNjhPRGRlK1AvL1hYdz09

ID: 416 345 0953

Password: 3bqwTr



VENERDI' 27

SACRATISSIMO CUORE di GESU'

Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

ore 19.30 Carlazzo - Oratorio:

Cena comunitaria per bambini e famiglie

“Risotto zafferano e funghi”

prenotazione su Sansone (per gli iscritti all'OE)

o alla segreteria tel. 353.3579950

Calendario estivo SS Messe (mese di giugno)

Sabato 20.30 Buggiolo

Domenica 9.00 Corrido

10.30 Gottro

18.00 Carlazzo



CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 22 GIUGNO - Seconda dopo Pentecoste

- ore 9.00 Corrido: S. Messa (*defunti Dell'Era Giacomo e Domenica*)
ore 10.30 Gottro: S. Messa (*defunti Manzini Ezio, Bassi Guido e Sandrina, Maddalena // Maria e Innocente*)
ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Monga Luigia, Angela, Italo e famiglia // famiglie Gioveni, Molteni, Mazzacchi e Osvaldo // famiglie Butti, Bari, Pizzagalli e Gilardoni*)

LUNEDI' 23 giugno - Feria

- ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunto don Giovanni Buga*)

MARTEDI' 24 giugno - Solennità della Natività di S. GIOVANNI BATTISTA

- ore 20.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 25 giugno - Feria

GIOVEDI' 26 giugno - Feria

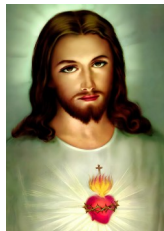
- ore 20.30 Molzano: S. Messa

VENERDI' 27 giugno - Sol. del Sacratissimo CUORE di GESU'

- ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 28 giugno - Mem. del Cuore Immacolato di MARIA

- ore 20.30 Buggiolo: S. Messa (*in ringraziamento alla Madonna*)



Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate